



1. ALCUNI DEI DESIGNER COINVOLTI NEL CONCORSO DI DESIGN INDETTO DA **COMFORTY LIVING**, UNO DEI MAGGIORI MARCHI DELL'ARREDO POLACCHI. IL PROTOTIPO VINCITORE VERRÀ MESSO IN PRODUZIONE E LANCIATO AL SALONE DEL MOBILE DI MILANO DEL 2011.

2. LA POLTRONA LEMMING DEL MARCHIO POLACCO **IKER**, PROGETTATA DA **TOMEK RYGALIK**.

3. DUE SEDIE STORICHE DI **JANA KURZATKOWSKI**: MAI MESSE IN PRODUZIONE POICHÉ FINO ALLA CADUTA DEL MURO LE SPERIMENTAZIONI DI DESIGN ERANO CONSIDERATE PRODUZIONI ARTISTICHE.

4. PORTACANDELE CON FOGLIE DI **MARCIN EBERT** DEL GRUPPO DI LAVORO **P13 ALL'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI VARSAVIA**, CAPITANATO DA **TOMEK RYGALIK**.



## SCOMMETTIAMO SUL DESIGN

LA *Polonia* DEBUTTA SUL PALCOSCENICO INTERNAZIONALE DEL DESIGN. IN ODORE DI EURO, IL PAESE SA CHE I TEMPI DELLA MANODOPERA LOW COST STANNO PER FINIRE. E CHE IL *futuro* SI COSTRUISCE PROGETTANDOLO.



Decimo Paese al mondo per la produzione di mobili e quarto esportatore, con un impatto sul PIL doppio rispetto alla media europea, la Polonia sul mobile ci conta. Prossima al traguardo dell'euro (e quindi alla fine del suo privilegio di fabbrica low cost d'Europa per i grandi marchi), per salvaguardarlo si prepara al 'grande salto' da nazione produttrice a mente creatrice. In realtà, di design polacco si sente parlare da un po' con Tomek Rygalik, che ha firmato per Moroso, e Oskar Zieta, che ha inventato un nuovo processo produttivo con cui gonfia ad alta pressione pannelli in metallo saldati ottenendo oggetti tridimensionali (in produzione per Hay). Dopo esperienze all'estero (Rygalik al Royal College of Art

3. SEDUTE SPERIMENTALI AD UNA MOSTRA ORGANIZZATA DA P13 A VARSAVIA.

e Zieta all'ETH di Zurigo), entrambi i designer hanno di recente rimesso piede in patria. "Perché qui, per i designer, c'è tutto da fare", spiega Rygalik. Per questo, all'Accademia delle Belle Arti di Varsavia ha fondato P13, un gruppo di lavoro focalizzato sulla ricerca e l'integrazione



del progetto nell'industria. Sembra una cosa scontata, ma in Polonia è una rivoluzione. "Fino agli anni 90", spiega, "le aziende producevano un solo modello, i progettisti venivano dalle belle arti e il legame con la produzione non c'era". "In occidente ci sono






1.



1. ABITI IN FELTRO DEL DUO POLACCO **BETON**, PRESENTATI LO SCORSO APRILE ALLA TRIENNALE DI MILANO ALLA MOSTRA **YOUNG CREATIVE POLAND**.

2.

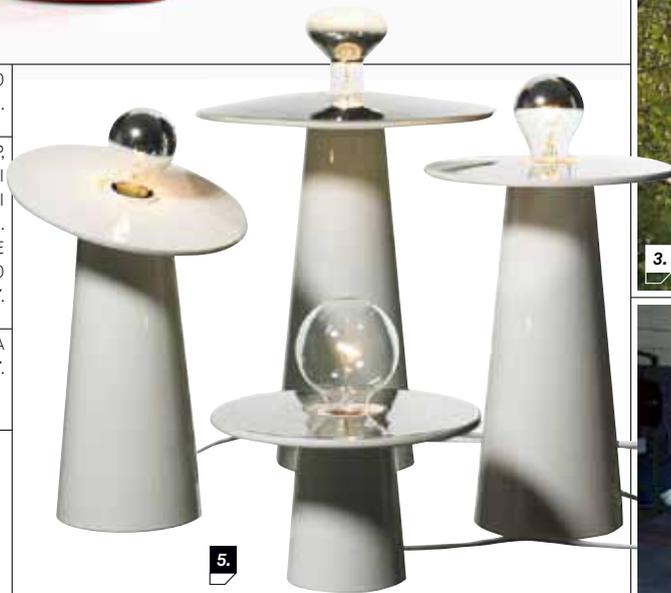


2. LA POLTRONA **TENNIS** DI **TOMEK RYGALIK** PER **MOROSO**: DUE GUSCI UNITI A CALDO CON RETE PORTAOGGETTI SUL RETRO DELLA SEDUTA.

3. CHIESA IN LEGNO REALIZZATA DAL GRUPPO **BETON** IN UN PAESINO SUL FIUME **VISTULA**.

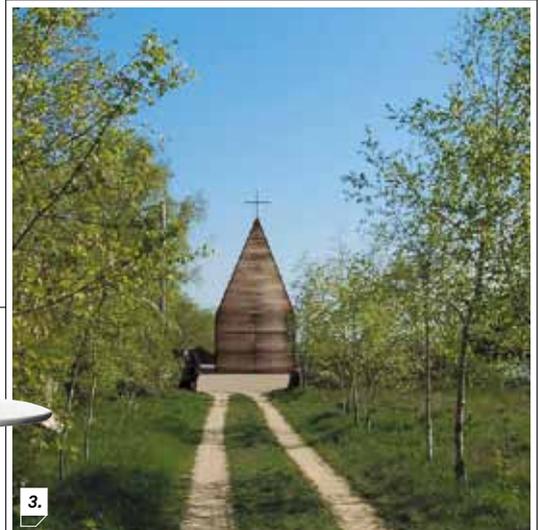
4. **OSKAR ZIETA** CON I SUOI SGABELLI **PLOPP**, REALIZZATI CON LA TECNOLOGIA **FIDU** DA LUI INVENTATA: DEI PANNELLI IN METALLO SALDATI VENGONO GONFIATI AD ALTA PRESSIONE. IL RISULTATO SONO FORME SEMPRE DIVERSE OTTENUTE TRAMITE UN PROCESSO INDUSTRIALE. PRODUZIONE **HAY**.

5. LE LAMPADE **SOLARIS** IN PORCELLANA DI **MARIA JEGLINSKA** PER **LIGNE ROSET**.



5.

3.



4.



voluti 30 anni per sviluppare un *design thinking*, cioè la comprensione del ruolo strategico del design per l'industria. Per essere competitiva, la Polonia deve partire dal vostro traguardo per andare oltre", dice Zuzanna Skalska, trends researcher di punta, considerata una delle donne polacche con più influenza nel design. Quando l'imprenditore Piotr Voelkel (che gestisce la più grande università privata polacca a Poznan) ha espresso il desiderio di allargare l'orizzonte educativo al design, è venuta a lei l'idea di fondare una scuola doc che portasse in patria il cambiamento, quello vero. Si chiamerà School of Form (aprirà i battenti probabilmente nel 2011) e ogni dipartimento sarà gestito da una star del design internazionale e da un talento

polacco, sotto la direzione creativa di Li Edelkoort. "Darà una formazione umanistica e non solo tecnica, incentrata sul design come motore per lo sviluppo di un'azienda". Che il design sia un mezzo per portare il Paese verso una nuova era l'ha notato anche il Governo che ne ha spostato significativamente la gestione dal Ministero della Cultura a quello dell'Industria. "È una necessità", dice Skalska. "Non farlo significa

perdere il treno in corsa senza nemmeno tentare di salirci". Ad aprile, la nuova strategia si è concretizzata nella mostra *Young Creative Poland*, curata da Miska Miller-Lovegrove, alla Triennale di Milano. Ma per vedere i primi prodotti 'designed & made in Poland' in pompa magna al Salone bisognerà aspettare il 2011, quando uno dei giganti del Paese, Comforty Living, presenterà il progetto vincitore di un concorso che ha visto

impegnati una ventina di talenti internazionali, tra cui Tomek Rygalik, Philippe Nigro, Lucidi/Pevere e Ed van Vliet. Ma come, per lanciare il made in Poland si sono rivolti a designer non polacchi? "Non è una gara dai toni nazionalistici ma una corsa per portare il Paese al passo con i tempi", dice la Skalska, membro della giuria del concorso. "L'importante è non perderlo, quel treno". (Laura Traldi)